Anno XLV - N. 35

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Domenica 5 febbraio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le sedute di ieri del Parlamento

Le risposte del ministro e del relatore al senatore Brazzà sulla Pedemontana

Le varie e vivaci interrogazioni alla Camera

(Servizio «Stefani»)

SENATO DEL REGNO

ROMA, 4. — Pres. Manfredi.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Parlano *Lucchini, Foratti, Cavasola.*

Sacchi, ministro dei LL. PP., dopo un esame generale della situazione, risponde ai vari oratori.

Osserva che i problemi generali delle acque hanno assunto una speciale rilievo con la navigazione interna. Si vuol restituire ai corsi d'acqua la loro funzione economica e ai bacini montani si unisce quella politica del prevenire che tende ad eliminare le cause dell'innondazione.

Parla delle opere di bonifiche classificate in prima categoria, per le quali furono previsto somme insufficienti. Per risolvere tale problema ha dovuto col ministro del Tesoro superare gravi difficoltà finanziarie nell'intento di istituire un sistema di concessioni che consenta di distribuire il concorso dello Stato in maggior numero di anni per render meno gravoso l'onere dell'erario e non ostacolare l'esecuzione delle opere.

In tal modo si potrà iniziare la bonifica della pianura Bolognese, di parecchie opere nel Veneto.

Risponde ai Senatori Beneventano, Parpaglia per le opere in Sicilia ed in Sardegna.

Ai senatori che hanno parlato delle linee del Veneto si limita a dare loro assicurazioni che dal suo lato porrà ogni impegno per una sollecita decisione. Al senatore Lucchini assicura che gli sta a cuore la questione della stazione di Verona.

Mariotti, relatore, dichiara che si limiterà ed esporre il parere della Commissione di finanza sopra ciascuno argomento sollevato in questa discussione.

Parla delle ferrovie del Mezzogiorno.

Quanto alla linea interna Genova-Spezia, raccomandata dal senatore Cerutti, dopo ricordati i precedenti nella linea, raccomanda ai ministri di non accogliere quel progetto che vorrebbe far passare la linea stessa per Sestri.

La linea Ostiglia - Treviso fu raccomandata dai senatori di Brazzà, Colleoni e Foratti appartenenti a tre diverse provincie che caldeggiano tre diversi tracciati.

La Commissione di Finanza, dice il relatore, invita il Ministro a tenere presenti gli interessi generali del paese e a seguire l'avviso della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della Guerra. Analoga raccomandazione fa per la linea Sacile-Pinzano, di cui si occupò il senatore Di Brazzà, e poichè questa linea, specie dopo la costruzione del campo trincerato di Osoppo, acquista un altissimo interesse militare, esorta il Governo a costruirla direttamente, qualora non fossero avanzate domande di costruzione da parte di privati.

Quanto al proseguimento della linea verso Udine, la Commissione di finanza divide le opinioni espresse dal senatore Di Brazzà e crede che la linea debba continuarsi andando verso Gemona.

Quanto al proseguimento della linea verso Udine la commissione di finanza divide l'opinione espressa dal senatore di Brazzà e crede che la linea debba continuarsi andando verso Gemona.

E passa a rispondere al senatore Cavasola da lunga data fautore delle ferrovie economiche e delle tramvie.

E' lieto che ora l'on. Sacchi abbia accordato parecchie concessioni di parecchie linee di automobili, per le quali è permesso ai forestieri l'accesso ai paesi incantevoli e che finora erano rimasti segregati dal movimento della civiltà.

Di Brazzà ringrazia il Ministro della risposta datagli ed osserva che i Comuni interessati alla Pedemontana hanno già fatto eseguire un progetto di ferrovia a scartamento ridotto; ma poichè la linea, per ragioni militari deve essere a scartamento ordinario, invita lo Stato a venire in sussidio dei Comuni.

La discussione dei capitoli è quindi rimandata a lunedì.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale e rimanda a lunedì la discussione dei capitoli.

Levasi la seduta alle ore 18.

ALLA CAMERA

Professori politicanti

ROMA, 4. — Pres. Marcora.

Si svolgono le interrogazioni.

Teso risponde a Meda sul richiamo disciplinare inflitto ad un professore del Liceo di Modica, Florida che si tratta di un semplice richiamo avvertimento che risale al marzo scorso, motivato dalla partecipazione che il prof. Floridia ha preso sempre e prende parte alle lotte locali e d'indole politica.

Afferma che il Governo ha agito verso il prof. Floridia senza alcun spirito di persecuzione e solo lo ha richiamato a quella serenità che costituisce lo speciale dovere per chi ha l'alta e civile missione dell'educazione.

Meda osserva che il prof. Floridia ha sempre rifiutato la paternità degli articoli pubblicati da certi giornali (*rumori*) e che se gli insegnanti delle scuole pubbliche devono tenere un corretto anche politicamente fuori della scuola; questo contegno dovrebbe essere imposto a tutti gli insegnanti di tutti i partiti (*approvazioni*).

Mirabelli, sott. alla Guerra, risponde all'on. Eugenio Chiesa il quale chiese se siano a sua notizia le dichiarazioni fatte alla stampa dal comandante la divisione militare di Livorno nelle quali egli ha ammesso il suo accesso pubblico in una chiesa di gesuiti. Il Sottosegr. dichiara che il Ministero richiese al comandante spiegazioni in proposito, e dopo che le ha avute, adottò i provvedimenti disciplinari del caso.

Chiesa Eugenio si dichiara soddisfatto e raccomanda al Governo d'essere energico contro la propaganda clericale nell'esercito.

Il contrabbando dell'alcool

Facta, ministro delle Finanze, dice che risponde subito alla interrogazione di Cavagnari intorno al contrabbando dell'alcool a Roma e a Napoli. Il Ministro dichiara che il Governo andrà fino a fondo e che, se vi sono vampiri del pubblico erario, sono e saranno colpiti con tutto il rigore della legge.

Aggiunge che sui fatti e sulle indagini accertate che intende di mantenere come devo, la riserva. Si cercherà e si farà la luce completa senza riguardo su tutto e su tutti.

L'on. Ministro dichiara altresì che l'amministrazione dovrà essere posta in grado di provvedere nuovi organi per le nuove accresciute esigenze del pubblico servizio. Perciò si riserva di presentare alla Camera le opportune proposte. (*Vive approvazioni*).

Calissano, Sottosegretario all'Interno, si associa al ministro delle Finanze.

Cavagnari si compiace dell'energia del Governo in questo doloroso incidente della nostra vita amministrativa. Prega di studiare se sia il caso di monopolizzare la vendita dell'alcool puro o di quello denaturato.

La disgrazia alla Spezia

Leonardi, Cattolica, ministro della Marina, chiede di rispondere subito all'interrogazione di Marcello e Fiamberti intorno alla disgrazia avvenuta a Spezia.

Dichiara che i fatti si svolsero presso a poco nel modo che han narrato i giornali. Il Governo ha incaricato l'ammiraglio a procedere all'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità. Tutto, però, fa ritenere che la disgrazia si debba a circostanze fortuite.

Invia a nome del Governo e della Marina il saluto alle vittime del disastro e alle loro famiglie.

Marcello ringrazia.

Fiamberti si associa alle parole del Ministro, affermando che la Camera nelle ore dolorose come in quelle liete circonda del suo maggiore affetto la Marina italiana. (*Approvazioni*).

Per i veterinari comunali

Si discute la legge per la stabilità e il licenziamento dei veterinari municipali.

Si approvano gli articoli del progetto.

La domanda a procedere contro l'on. Montagna

Chiesa Eugenio, lamenta che non sia stata presentata oggi stesso la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna.

Presidente osserva che gli uffici hanno già eletti i commissari.

Mezzanotte aggiunge che la commissione sarà convocata per mercoledì.

Si procede alla votazione segreta dei progetti approvati.

La Camera non è in numero.

Levasi la seduta.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna

ROMA, 4. — Nella riunione di stamane degli uffici è stata eletta la commissione che deve riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Montagna. Essa è risultata composta degli on. Mezzanotte, Ellero, Marini, Congiù, Podestà, Amici Giovanni, Panié, Materi e Gallini Carlo.

In tutti gli uffici i commissari sono stati eletti senza discussione. Solo nell'ufficio secondo, l'on. Eugenio Chiesa ha proposto che la relazione stessa sia presentata oggi stesso alla Camera, il che è stato accettato. All'ufficio nono l'on. Valli Eugenio e l'on. Aprile hanno raccomandato al commissario di procedere benè la concessione all'arresto, nel timore che l'affare Montagna non diventi in seguito una montatura politica.

Il *Messaggero* dice che le supposizione che l'on. Montagna si fosse allontanato da Roma è assolutamente infondata. Egli non è uscito di casa da martedì scorso.

La riforma del Senato

ROMA, 5. — Nella prossima settimana — scrive il *Messaggero*. — comincia probabilmente la discussione della riforma del Senato.

L'ufficio di presidenza ha già diramato gli inviti a tutti i senatori d'intervenire alle sedute e si prevede che oltre 200 risponderanno all'invito.

Salvo casi imprevisti si ritiene che la discussione sarà esaurita in 5 o 6 sedute ed al dibattito prenderanno parte una trentina di oratori.

La presidenza ha disposto che siano ristampate le relazioni Arcoleo e Rossi e distribuite qualche giorno prima che incominci la discussione della riforma.

(Dispacci «Stefani» della notte)

Ancora la questione dei rapporti italo-austriaci

Un delegato che le dice giuste

BUDAPEST, 4. — Parlando sul bilancio dell'esercito alla Delegazione austriaca, il delegato *Masarick* dice che il bilancio militare austriaco è molto anormale.

L'Austria come Potenza terrestre non ha il compito di fare la concorrenza congrandi Potenze marittime, nemmeno coll'Italia. Egli *ritiene sbagliato, dal punto di vista politico, parlare nelle Delegazioni tanto contro l'Italia*. Con ciò gli armamenti appariscono unilaterali, e questo fatto *deve destare inquietudini non soltanto in Italia ma anche in tutta l'Europa*. Crede che i mezzi proposti da Susterśic a combattere l'irredentismo sieno inutili. *Il miglior mezzo di combattere l'irredentismo italiano* è quello di accordare delle libertà, e di adottare una giusta ed equa amministrazione. Dice poi che lo Stato e il suo popolo non sono in grado di sopportare i grandi oneri finanziari derivati dalla costruzione delle «dreadnoughts». Non sa come si troverà il denaro necessario.

La disastrosa marcia dei cacciatori tirolesi

Sistemi militari austriaci

Il differente contegno degli ufficiali italiani

VIENNA, 4. — Il *Neues Wiener Journal*, commentando la notizia della marcia disastrosa dei cacciatori tirolesi presso Innsbruck, dice che l'esagerazione con cui si mise a prova la disciplina dei soldati ebbe le più deplorevoli conseguenze, e parecchi soldati corrono pericolo di perdere gli arti inferiori. La frequenza di questi disastri militari alpini è disastrosa. Dacchè i giapponesi hanno cominciato a non fare distinzioni fra le stagioni eseguendo marce ed attacchi anche colla neve, si vuole imitarli negli eserciti europei. Ma in Austria si dimentica la differenza fra le dure necessità della guerra e le semplici esercitazioni.

Anche in Italia si tengono manovre alpine in qualunque stagione, ma di rado il telegrafo segnala disgrazie degli alpini. Che le truppe alpine italiane siano più destre che i nostri montanari è difficile ammetterlo; ma con ciò è data la prova che nei comandi militari in Italia è più vivo il sentimento della responsabilità, e più viva la voce della coscienza. Il giornale accenna poi alla disperazione con cui i poveri genitori vedranno ritornarsi storpiati fisicamente e moralmente i figli che avevano visto partire fiorenti e baldi.

Il curioso lavoro dei socialisti pel riavvicinamento austro-italiano

Due alleati che hanno continuo bisogno di rappacificarsi

TRIESTE, 4. — Nell'odierna adunanza dei socialisti italiani e austriaci per un'azione contro i rispettivi armamenti dei due alleati si approvò di tenere il nove e il dieci aprile a Roma oppure a Firenze il convegno italo-austriaco. Contemporaneamente si indiranno comizi nelle principali città d'Italia e d'Austria per la riduzione degli armamenti e per un ravvicinamento austro-italiano.

Torbidi nelle Colonie olandesi

AMSTERDAM, 4. — L'*Handelsblat*, pubblica un dispaccio da Batavia dicente che telegrammi privati annunciano che l'isola Billiton è saccheggiata e incendiata, e che l'amministratore capo è stato assassinato.

I DANNI DELLA TEMPESTA NELLA SPAGNA

Molti morti sulla costa della Catalogna

MADRID, 4. — La tempesta imperversata in questi ultimi giorni sul Mediterraneo si è calmata. Soltanto ora è possibile rendersi conto dei grandi disastri causati sulle coste di Barcellona e Valencia.

Nella sola Catalogna si segnala la scomparsa di quindici barche da pesca e 47 marinai che si trovavano a bordo perirono. Parecchi vapori di cui erasi senza notizie rientrarono in porto dopo aver lottato tre giorni con la tempesta, soffrendo altresì per la mancanza di viveri.

A Valencia il mare distrusse cinquanta metri di molo in costruzione.

Le foci luminose di Piniscola furono strappate dalle onde.

Nelle vicinanze di Castellon sette barche da pesca non rientrarono ancora. Il mare gettò sulla spiaggia cinque cadaveri e molti rottami.

L'esplosione di Jersey City

8 arrestati per omicidio colposo

JERSEY CITY, 4. — In seguito all'esplosione di ieri l'altro furono arrestate otto persone accusate di omicidio per negligenza specifica. Tra esse si trovano il capitano del bastimento carico di dinamite, tre rappresentanti della compagnia cui appartaneva la dinamite, il direttore dei Docks e tre operai. Tutti gli arrestati furono però posti in libertà dietro cauzione.

Il ministro delle finanze persiano ucciso con due colpi d'arma da fuoco

BERLINO, 4. — Un telegramma da Teheran dice che il Ministro delle Finanze Con ed Dauleth fu ucciso con due colpi d'arma da fuoco dinanzi alla sua abitazione da un individuo sedicente Fidais, mentre in vettura tornava da Meihis. Gli agenti di polizia accorsi furono ricevuti a colpi d'arma da fuoco dai compagni dell'uccisore. Due agenti sono morti. Le cause del delitto sono ignote.

Solenni funebri ai sottufficiali

morti per lo scoppio sulla "Varignano"

SPEZIA, 4. — Imponentissime onoranze funebri vennero rese ai sottufficiali periti nello scoppio della torpediniera Varignano. Lunghissimo il corteo; vi parteciparono ufficiali e sottufficiali e rappresentanze di tutti i corpi; il sindaco, vari assessori e un picchetto armato di vigili recanti una corona; seguivano il feretro i parenti delle vittime, il contrammiraglio Boet comandante la piazza, collo Stato Maggiore, il deputato Doria, il sottoprefetto, nonchè lo Stato Maggiore dell'incrociatore greco «Averoff». Pronunciarono commoventi parole Boet a nome del Ministero della Marina e del Comando della piazza; il capitano di vascello Salari comandante la Scuola Torpedinieri; il Sindaco di Spezia il secondo capo torpediniere Santini a nome dei camerati delle vittime. Chiudevano il corteo moltissime persone.

Lungo il percorso l'intera popolazione gremiva le vie.

La nave "Pisa" in Egitto

ALESSANDRIA, 4. — La Colonia italiana fece alla nave *Pisa* accoglienze entusiastiche. Le autorità locali, e la popolazione indigena festeggiano gli ufficiali e l'equipaggio nel modo più cordiale. Continuano i ricevimenti.

Le pensioni operaie e il bilancio dello Stato

Su questo argomento l'on. Gino Incontri pubblica nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* un articolo che riassumiamo per sommi capi.

Premesso che l'argomento è quanto mai difficile e complesso — sia di per se stesso che per l'aggravio non lieve che verrà a risentirne l'erario dello Stato — lo scrittore dichiara di limitarsi a definire, nel modo più possibilmente preciso, i termini delle varie questioni.

Tre quesiti si presentano:

Quale sarà per essere l'aggravio annuo che l'erario verrebbe a risentire per il contributo dello Stato?

Possono le entrate ordinarie, del nostro bilancio sopportare un aumento così ingente di spesa in un momento in cui richieste di denaro giungono da ogni parte?

Quali nuovi cespiti di entrata o quali economie si possono realizzare?

Alla prima domanda l'Incontri crede di poter rispondere nel miglior modo, desumendo qualche dato dall'aggravio che dalla istituzione della pensione di vecchiaia e di invalidità risentono alcuni Stati esteri, come l'Austria, la Germania e la Francia. I competenti valutano a circa dieci milioni il numero approssimativo degli assicurati che potrebbe aver l'Italia: numero identico a quello raggiunto in Austria. Differenze sensibili in confronto di questo paese lo Stato italiano non risentirebbe dal carico della nuova provvidenza sociale se non valutando la minore o maggiore liberalità di trattamento che vorrà usare verso tutti quanti non potevano, all'andata in vigore della legge, avere contribuito ad assicurarsi la pensione per la vecchiaia.

In quanto agli altri due quesiti l'on. Incontri si mostra piuttosto pessimista. Secondo lui le entrate ordinarie non sono progressivo aumento, ma stentano appena a fronteggiare le maggiori spese non meno ordinarie.

Come provvedere dunque i mezzi necessari per la invocata provvidenza sociale?

Scrive l'on. Incontri: — Ci sia consentito esprimere il nostro modesto avviso, che è quello per il quale la funzione statale come quella concernente l'assicurazione di invalidità e di vecchiaia degli operai, siano forniti, se non tutti, almeno i mezzi principali da altra funzione che noi consideriamo eminentemente statale: l'assicurazione sulla vita. Una indagine accurata, e nel tempo stesso approssimativamente vera sulla cifra di utili che conseguono ogni anno le Società di assicurazione in Italia, non è facile; se non c'inganniamo, in circa quaranta milioni all'anno crediamo poter determinare in modo approssimativo l'utile che dal monopolio delle assicurazioni sulla vita potrebbe all'inizio ritrarre lo Stato.

E quella nuova entrata potrebbe e davvero dovrebbe essere ipotecata a vantaggio delle pensioni operaie».

La colonia del Benadir

nella relazione del sen. De Martino

Il ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, ha presentato alla Camera la relazione del governatore senatore Giacomo De Martino sulla Somalia italiana, per l'anno 1910.

Dopo una succinta ma chiara esposizione dei cultori geografici della colonia e dei caratteri etnici e storici delle popolazioni che l'abitano, il relatore afferma che grave argomento di studio deve essere quello di creare nell'indigeno, con mezzi diretti ed indiretti, una concezione diversa della vita di quella che possiede.

Il mezzo più efficace — a parere del relatore — sarebbe, pur cercando di dare agl'indigeni un insegnamento elementare, di apprendere loro arti e mestieri. Con il guadagno nascerebbero nuovi stimoli e nuovi bisogni, e si otterrebbero due scopi: da una parte di trasformare l'ambiente nel quale queste genti vivono, contentandosi ora di produrre solo il necessario per vivere; e dall'altra di formare una mano d'opera indigena.

In base a questi concetti il governatore ha avuto intese col prefetto apostolico padre Alessandro de' Santi di Brava; per iniziare scuole d'arti e mestieri.

Passando a studiare la situazione politica e sociale il relatore osserva che essa non è punto tranquilla nell'alto Scebeli e negli immensi piani tra lo Scebeli, il Giuba e i confini etiopici, dove le tribù divise e in lotta fra loro vivono in continua agitazione e, senza posa, emigrano di territorio in territorio, quando non cercano coi loro armenti rifugio di qua dal fiume presso i nostri presidii.

Uno stato di anarchia divide e appoverisce questo genti alle quali o mancano le armi per difendersi o noi le togliamo loro; così che l'azione nostra che non può essere di tutela effettiva, le lascia esposte alle aggressioni senza metterle in grado di difendersi da sè. E qui — osserva il De Martino — se non vogliamo perdere ogni influenza ed ogni prestigio, s'impone il dilemma: o armare le tribù amiche a propria difesa o difenderle con le armi nostre. Pericoloso il primo partito. Solo l'occupazione effettiva può, restituendo la sicurezza al nostro protetti, aprire alla colonia un'era di pace e di prosperità la quale non sarà possibile sino a quando non si sarà fatto un nuovo e decisivo passo in quel programma di graduale occupazione, zona per zona, fino ad una linea estrema che, partendo da Dolo e Lugh, si estenda per Revai, Bur Acaba Dafet e Scidle».

Il rapporto illustra quindi la produzione agricola della colonia cui si associa quella del bestiame, il quale per le dimensioni e la bellezza delle forme non è inferiore ai più bei tipi che abbiamo in Italia. Ma occorrono beveraggi stabili e permanenti. Per la quantità, la qualità e il prezzo il bestiamo potrà diventare sorgente di vastissimo commercio se, da una parte, si studieranno ed applicheranno i mezzi profilattici e dall'altra si risolverà il problema dell'esportazione della carne bovina per l'Italia.

Dopo avere accennato ai provvedimenti d'indole commerciale (modifiche del regime doganale, approdi, ferrovie, servizi automobilistici e carovanieri) il senatore De Martino dice brevemente dell'ordinamento politico ed amministrativo della colonia, e, dichiarando che il Governo deve cercare di mettere in giusto e graduale rapporto l'opera di Stato e la iniziativa dei privati, conclude così:

«Ora, non temo d'affermare che l'Italia possiede nella Somalia una colonia che per la natura dei luoghi e le latenti sue ricchezze potrà con opera di Stato non troppo onerosa dare frutti non lontani; il sacrificio di oggi dovendo essere largamente compensato domani».

IL "CORPUS NUMMORUM ITALICORUM"

Il *Times* si occupa diffusamente del libro pubblicato da Vittorio Emanuele III: *Corpus Nummorum Italicorum*.

Lo scrittore riconosce che l'impresa alla quale il re d'Italia si è accinto è della più grande importanza e di una enorme vastità. Nessun paese come l'Italia fu mai più produttivo di ogni genere di monete attraverso tutti i tempi.

L'Italia è, infatti, numismaticamente, il centro più importante del mondo. Il primo volume dell'opera dà un'idea dell'importanza di questa, perchè riguarda le zecche di casa Savoia non fossero mai nè così produttive, nè così artistiche come furono quelle di altri Stati italiani.

Il dividere le monete d'Italia dai primissimi tempi delle rivoluzioni barbariche, quando Goti ed Ostrogoti, Longobardi e Bizantini si disputavano il suolo d'Italia è senza dubbio un compito faticosissimo.

Alle monete dei primissimi tempi seguono quelle dei Carolingi, dei Comuni italiani, delle istituzioni religiose che ottennero dall'impero la facoltà di battere moneta.

Poi vengono le monete d'oro dei Normanni e di Federico II, poi quelle di Firenze, di Genova e di Venezia.

Le straordinarie vicissitudini della storia italiana sono, in certo modo, ricordate nella infinita varietà delle sue monete, come queste alla loro volta portano l'impronta dei mutamenti del gusto artistico.

Quando si ricorda che fra i battitori di monete italiane vi erano uomini come Benvenuto Cellini ed il Francia, si comprende come il valore artistico delle zecche italiane superi quello di qualunque altra zecca al mondo, e si ha altresì la spiegazione del vivo interesse che offre lo studio della loro produzione.

La novella della Domenica

LA SCENA NUOVA

Intanto ch'essa accentuava, sapientemente, con una matita, l'arco troppo biondo dei suoi sopraccigli, Lucietta fu colpita improvvisamente dalla straordinaria analogia della sua vita con la parte che doveva rappresentare. Allora si sentì profondamente infelice, e, se non avesse temuto di sciupare il belletto, avrebbe pianto per davvero.

La cameriera entrò nel camerino, portando sulle braccia allungate una veste deliziosa.

— La sala è già piena di gente, disse. La signora avrà un successo, lo sento.

Lucietta ebbe un gesto stanco.

— Ah! non me ne importa nulla, mia buona Luisa.

— Capisco! disse questa, con famigliarità discreta. Il signor Jarney non è stato gentile.

Lucietta fu sul punto di scoppiare in pianto, poi si vergognò di far mostra del suo dolore, e volle il capo. E' una giovane attrice...

— Appuntami senza maltrattare il velo.

Vi fu un silenzio. Lucietta si sentiva una povera cosa abbandonata. Aveva un tal nodo alla gola, al pensiero di Jarney, che temette non poter più parlare sulla scena. E si mise a cantare «tenendo» de note, con la bocca spalancata.

— Eh! eh! si è alloggi, qua dentro! Era l'autore che spingeva la porta senza bussare. Apparve un po' pallido, con della polvere sull'abito nero.

— Devo abbracciare pure te, egli disse. Luisa Dunoix è nervosa, Berta Laval è quasi afona, Jarney mi chiede dei tagli. Che hai da dirmi tu?

— Io? nulla. La cosa va.

— Finalmente! sospirò l'autore, lasciandosi cadere sopra un accappatoio di merletti che ingombrava una sedia.

Lucietta aggiunse:

— Signor Demole, trova che la *Houle* è un'opera magnifica.

— Magnifico... proprio così, disse Demolo, senza smuoversi, spolverando con la punta delle dita i risvolti marezzati.

Demole faceva rappresentare il suo lavoro su tre scene, contemporaneamente. Aveva la pretesa di saper allestire un'opera, sebbene gli si rimproverasse di non essere un artista. Egli se ne curava poco. «Ciò che fa il massimo introito è sempre buono» egli diceva.

— Ah! non dimenticare, al «tre» di posare il ventaglio sul canapè. Tutto l'effetto sarebbe perduto. La toletta è splendida. Metti ancora un po' di rosso vicino alle tempie... Ecco, così va bene... Arrivederci, Lucietta, sii bella.

Le baciò la mano con rispetto, forse per non togliervi il bianco grasso, e fece posto al direttore.

— In iscena, signora Lucietta!

La cameriera aveva ragione: la sala era «buona». Lucietta lo sentì subito, appena apparve sulla ribalta. Essa rappresentava un'amante abbandonata, e non doveva fare uno sforzo per creare l'angoscia che le alterava la voce. Tentava, anzi, di dominare la sua emozione, perchè ciò che è *vero* non è più arte, sulle scene. Era, questa, una frase di Demole. Più si vedeva conquistata dal carattere del personaggio, più temeva di far male la sua parte. La preoccupazione di ricordare la frase d'inquietudine. Pronunciando le frasi, rivedeva la scrittura rotonda, le repliche sottolineate di linee rosse che segnavano la sua parte. Giudicava improvvisamente quelle frasi indifferenti, banali, e poiché non osava più pensare alcuna, si studiava di rimanere fra gli effetti studiati durante le ripetizioni, e non dimenticò che doveva «passare a destra», ovvero «a sinistra, dicendo: «Mi hai mai amata?»

Fu applaudita. Ne fu felice e non pensò più che al possibile trionfo. L'atto si svolse, rapido, animato, vivo. L'atmosfera simpatica della sala eccitava gli artisti. Lucietta era quasi felice. Fu allora che Jarney apparve.

Luciella non l'aveva più riveduta dal giorno prima. Mentre ch'essa recitava le parole imparate, lo guardava, meravigliata di trovarlo tanto disinvolto. Nessun dispiacere lasciava trapelare su quel viso immobile. «Non ha sofferto, essa pensò, non mi ama più.» E non potè distogliere gli occhi dagli occhi di lui, freddi e fissi. Ah! come le pareva bello, elegante, distinto, feroce. Un lungo brivido la scosse tutta. Andò a lui con gesti smarriti, ma la sua parte la dominò, e fu con le parole di un'altra che essa disse, da principio, senza forza, senza colore.

Jarney rappresentava l'ironia. La sua intonazione fu così breve, così brutale, che Luciella, dimentica ad un tratto della scena, dei lumi e del pubblico attento, ebbe un grido di ribellione:

— Ah! perchè mi hai fatto tanto male!...

— Signorina,... balbettò Jarney, atterrito.

Ma essa era pazza, in verità, toccava i limiti estremi del dolore. Nulla esisteva più, eccetto il suo amore. Si gettò fra le braccia di Jarney, lo avvinse fortemente, appoggiò il capo contro il suo petto, e con parole incoerenti, con slanci insensati, espresse tutta l'angoscia che la divorava. Non tratteneva più singhiozzi e parlava con voce infantile. Jarney la stringeva fortemente ai polsi, dicendole piano: «Fermati, siamo perduti!» Essa evocava dei ricordi puerili, le lunghe passeggiate in un parco ingiallito dall'autunno, l'uccello del Giappone che entrambi avevano messo in una gabbia dorata, in loro bella camera dei [illegible] e [illegible] che essa suonava ogni sera, al pianoforte, unicamente per lui. Si trascinava ai suoi piedi a mani giunte. Era splendida e terribile. Jarney, con la faccia sconvolta, retrocedeva fino alla porta. Egli scorgeva il suggeritore, sgomentato, che voltava le pagine del manoscritto con gesto meccanico. Udì vicino all'orecchio: «Attacca, perdio!»

Pronunciò l'ultima frase dell'atto, l'unica che ricordasse:

— Signorina, ho l'onore di annunciarvi il mio matrimonio con la signorina di Chanlieu.

Calato il telone, si udì, dietro a questo, un chiasso inconcepibile. Gli applausi, le grida non finivano più. Il nome di Luciella era sulla bocca di tutti. Mentre che si trasportava via l'attrice svenuta, Jarney fuggiva, urtandosi contro le quinte, con la parrucca di traverso.

Quando Luciella, circondata dalle compagne, tornò in sè nel suo camerino, non desiderò altro che di morire. Si lamentava, gemeva come una bimba bastonata. Jarney, ritto innanzi a lei, gesticolava, urlava, la colmava di rimproveri, di imprecazioni.

— Una donnaccia, mia cara, di [illegible] condotta come una donna [illegible]. Forse che crede di una grande [illegible] parlare dei suoi uccelli e della sua camera? L'opera è perduta, [illegible] tutta! Quando non si sanno dominare i propri sentimenti, i propri istinti, non si va sulle scene! Se non avessi attaccato a tempo, c'erano i fischi, capisci? cioè il fiasco completo.

— È vero, disse Luisa [illegible], siete stato proprio a tempo per salvare la situazione.

Jarney ebbe un'espressione di profonda vanità.

— Ma ho sacrificato la mia parte! egli esclamò, ripreso dalla collera. Aver studiato per un mese per mandare a monte ogni cosa il giorno della prima rappresentazione! [illegible] piccina mia, se ti amassi ancora, sarebbe finito, ora, capisci, finito! [illegible]

Domolo entrò come una bomba, strinse Luciella fra le braccia, la baciò sulle guance, sul collo, nei capelli, senza curarsi del belletto e della veste sontuosa. Era esultante.

— Ah! ragazzi miei, che trovata! Otto chiamate! e quella [illegible] di Isval che tornava a salutare sola. Sei stata sublime, impareggiabile, gioiello mio, inarrivabile! Dove diamine hai pescato quelle frasi? [illegible] assai meglio re della mia fine. Domani [illegible] tutto. Bisognerà che tu ripeta tutta la tua filastrocca, Luciella, la stessa, con l'uccello del Giappone, i [illegible]... Ah! che trovata, che trovata!

Luciella singhiozzò.

— Ma non so più... non potrò mai.

Allora Jarney, che era rimasto come colpito da un fulmine, si avanzò improvvisamente altero e disinvolto:

— Non ho dimenticato nulla, io; neppure una parola, ti suggerirò io.

G. C.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

Fiera di S. Biagio - Festino famigliare

Ci scrivono, 4 (n.):

L'annuale fiera di S. Biagio quest'anno riuscì come meglio non si poteva aspettare.

Favorita dal bel tempo, attirò molti forestieri e quasi l'intera popolazione del nostro vasto Comune si riversò nel piazzale del Ferro ove si poteva ammirare i migliori prodotti delle nostre stalle.

Le altre piazze e le vie principali furono animatissime tutta la giornata, e i molti rivenditori ambulanti e i locali negozianti fecero affari d'oro.

La festa si chiuse con un ballo pubblico alla Sala Sociale, ballo che a dire il vero non riuscì tanto animato, come lo avrebbe potuto essere, a causa delle pretese esagerate (Cent. 20 la danza) dell'impresa.

Le sbornie non si contarono perchè innumerevoli. — Una soltanto, forse la più potente, urtò i nervi della Benemerita che pensò bene di farla smaltire con una piccola dose (12 orette) di guardia. — Il Pascottini Adamo, possessore non invidiato, di tale piomba, ora sta in attesa di liquidare i conti con madama Giustizia.

*** Alla nostra fiera accorsero anche quattro suonatori padovani i quali, per la loro valentia nell'arte musicale, furono ammirati da tutti quanti ebbero il piacere di udirli. — Fra gli ammiratori vi fu chi pensò di requisirli per la serata, e invitati da vari cittadini della miglior società, suonarono fino alle ore piccine nella sala dell'Albergo alla Nuova Cuccagna. — Sappiamo intanto che ballerine e ballerini si divertirono un mondo e non ebbero che elogi per la Siora Catina che nell'intermezzo preparò loro una squisita cenetta.

Da FANNA

La scuola di disegno

Ci scrivono, 4 (n.):

La scuola di disegno è in continuo progresso, poichè in poco tempo è arrivata ad avere un rilevante numero d'iscritti ed ogni giorno giunge qualche domanda di persone che vogliono frequentarla.

Va lodata l'opera di chi tale scuola aiuta, e fra questi sono il pittore Vittorio Cadel, che ha fornito cinque fabbisogni per i frequentanti poveri; il meccanico Antonio Cadel, che ha fornito gratuitamente i banchi; la società [illegible] che gentilmente ha concesso i locali.

Ed è anche gli altri volonterosi aiutino questa bella istituzione, che tanti benefici può arrecare ai nostri operai, che debbono recarsi all'estero ad esercitare il mestiere di terrazzai e di mosaicisti; mestiere che richiede la conoscenza di un po' di cognizioni di disegno per riuscire più proficuo.

Da CIVIDALE

Carnovale

Ci scrivono, 4 (n.):

Oggi vennero esposti i cartelloni dei due veglioni che avranno luogo in teatro le sere dell'undici e venticinque corr., promossi dall'Unione negozianti ed esercenti.

Per la sera del primo si annuncia il debutto della famosa orchestra *del fracasso*, costituita in seno alla compagnia di amici della «Centrale» che hanno stabilito di rompere il muso alla musoneria imperante e di far ridere col variato repertorio tutte le gradazioni della società nonchè tutti i partiti che per solito sono sempre in buona armonia, come ... e gatti.

Ma tutto ciò sta negli istrumenti, nella scelta della musica classica, nel direttore d'orchestra, nei cartelli annuncianti lo spartito, ecc.; vi sarà qualche cosa d'altro, e cioè *la metamorfosi delle dame viennesi*.

E per oggi basta così.

Da PORDENONE

Nuovo brevetto al pilota aviatore

Ci scrivono, 4 (n.):

Ieri nel pomeriggio l'allievo della Scuola d'Aviazione, Alberto Lettis di Pola, ha superato felicemente le prove per conseguire il brevetto di pilota aviatore su monoplano Blériot.

Commissario per la Società aeronautica italiana, il co. Cattaneo.

Da CAMINO di Codroipo

Caduta della campana

Ieri mentre le campane suonavano a stormo, una è caduta, rimanendo, fortunatamente nella cella campanaria. Il rumore prodotto dalla caduta, ha spaventato coloro che si trovavano raccolti entro la sottostante chiesa.

L'anno scorso sono precipitate due altre campane.

STATO CIVILE

Dal 29 gennaio al 4 febbraio 1911

Nascite

Nati vivi maschi 11, femmine 10 — Nati morti maschi 2, femmine 2 — Esposti maschi 2, femmine — Totale 27.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Feruglio agricoltore con Teresa Feruglio contadina - Gio. Batta Del Mestre falegname con Teresa Venuti casalinga - Domenico Zorato agricoltore con Amalia della Rosse casalinga - Luigi Miani muratore con Anna Vidigh casalinga - Attilio Plossi impiegato privato con Pia Comuzzi sarta - Erminio Rizzi con Filomena Fantini contadina - Luigi Zenarolla agricoltore con Maria Colaetta casalinga - Giuseppe Patroncino agente di commercio con Santé Venuti casalinga - Emilio Pianta muratore con Maria Degano sarta - Graziadio Fumolo capo meccanico con Narcisa Fantuz casalinga - Lazzaro Bassan negoziante con Emma Recanati benestante - Francesco Cantoni bracciante con Santa Marzocco villica - Antonio Luchiti mugnaio con Luigia Toniutti casalinga - Napoleone Monaco muratore con Aurelia Nomello casalinga - Ferdinando Della Bianca facchino con Angela Cois casalinga - Giuseppe Visconti operaio con Anna Rosa De Petri casalinga - Giuseppe Olmacolli sellaio con Maria Adele Dagnoni sarta.

Matrimoni

Alberto Modotto fuochista ferroviario con Emilia Tion casalinga - Remo Driussi cameriere con Matilde Curti litografa - Antonio Zuccolo agricoltore con Lucia Michelutti contadina - Ettore Cattaruzzi agente postale con Anna Budai casalinga - Angelo Cantoni magazziniere con Anna Tinone negoziante - Francesco Saltarini agricoltore con Maria Anna Zilli casalinga - Iginio Cecotti agricoltore con Anna Bulfone contadina - Floriano Serini scalpellino con Caterina Muzzi casalinga.

Morti

Franco Menis di Giovanni d'anni 1 - Fiordalise Dose di Celeste di mesi 5 e mezzo - Maddalena Bertossi-Lazzaroni fu Amadio d'anni 78 casalinga - Gio. Batta Danelutti fu Luigi d'anni 59 agricoltore - Caterina Colugnatti-Cantoni fu Pietro d'anni 86 casalinga - Giacomo Jogna fu Giovanni d'anni 30 negoziante - Suora Adelaide Gervasoni fu Carlo d'anni 74, suora della Previdenza - Domenico Rojatti fu Giacomo d'anni 84 possidente - Anna Omenetti-Bernardo fu Giuseppe d'anni 68 casalinga - Elisa Modotti di Angelo di mesi 10 - Cesare Coos di Domenico d'anni 34 muratore - Gio. Batta Vilittin fu Antonio d'anni 71 facchino - Elisa Pasqualiga fu Nicolò d'anni 77 sarta - Giovanni Gonano di Prato Carnico - Luigi Sabbadini fu Leonardo d'anni 45 villico - Antonio Zanno di mesi 3 - Ripelli Guido di anni 2 - Valentino Mion fu Antonio d'anni 65 villico - Maria Croatto di Giuseppe di mesi 18 - Cesare Bares di Amedeo di mesi 3 - Maddalena Ottogolli-Tavan fu Pietro d'anni 63 contadina - Odilla Jacob di giorni 15 - Anna Maree d'anni 83 agiata - Elisabetta Facci di Vittorio di giorni 8 - Santina Vasellari fu Gio. Batta di anni 71 ancella di carità - Teresa Tabacco Zenarolla fu Domenico d'anni 62 casalinga - Luigi Sgobino fu Gio. Batta d'anni 64 agricoltore - Norina Mestroni di Ermenegildo di anni 1 e mesi 9 - Italia Colautti fu Angelo d'anni 15 contadina - Valentina Della Giusta Del Fabbro fu Giacomo d'anni 56 casalinga - Ines Del Gobbo di Luigi di anni 6 - Maria Plos Calligaro fu Luigi d'anni 46 contadina - Domenico Stremiz fu Giuseppe d'anni 42 agricoltore - Gino Pagliacini di Giorgio d'anni 1 e mesi 7.

Totale 32 dei quali 9 appartenenti ad altri comuni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Ore 8 — Termometro —1.8 — Minima —3.7 — Barometro 755 — Stato atmosferico misto — Vento N. — Pressione calante — Ieri bello — Massima più 5.4 — Minima —2.8 — Media —0.43.

I bancarottieri di Gemona alle Assise

I direttori della Banca popolare friulana e della Banca di Udine

Pres. Orlandi; P. M., Trabucchi; Canc., Febeo.

(Udienza antimeridiana di ieri).

I testimoni rag. Miotti e Locatelli e Petri, ricevono l'ammonizione presidenziale.

Il Direttore della Banca Popolare Friulana

cav. Omero Locatelli, presta giuramento.

Comincia la deposizione, ricordando le origini dell'ufficio di corrispondenza. Dopo circa otto anni si accorse che qualche cambiale non era che di comodo. In proposito ricorda l'effetto di 20 mila lire che lo Stroili giustificò trattandosi di un debito del Comune. In quell'occasione, recatosi il teste a Gemona, il Pasquali gli disse che quando c'era la firma di Stroili si poteva essere tranquilli.

Poco tempo dopo, ripetendosi le cambiali di comodo, il teste scrisse riservatamente al Pasquali; vennero allora a dei patti, tanto più che lo Stroili scontava effetti presso altri istituti. La nostra Banca si opponeva a ciò, specialmente. In caso contrario la Banca si sarebbe ritenuto libera da ogni impegno.

Il Pasquali mi scrisse che lo Stroili non voleva accondiscendere al nostro desiderio. Non potei avere un colloquio con lo Stroili.

Venne portata la questione in consiglio e i rapporti con l'ufficio di corrispondenza vennero rotti. Si fondò il nuovo Banco, e il Cozzi, che era un mio caro impiegato di fiducia, ne assunse la direzione.

Da allora io non ebbi più rapporti con il Banco Stroili.

Pres. — Ma le ragioni, insomma, per cui ruppero i rapporti, quali erano?

Teste — Due: gli effetti di comodo e lo sconto alla Banca d'Italia che menomava lo spirito del nostro contratto.

Pres. — Ma non voleva, la Banca da lei diretta, avere presso sè i conti correnti dell'ufficio di corrispondenza e i depositi?

Teste — Sui conti correnti non parlammo; i nostri uffici di corrispondenza non assumono depositi: se vengono offerti debbono portarli a noi. Ma di ciò non parlammo.

Pres. — Ma lei non ebbe più affari?

Teste — Non più. Negli ultimi giorni, prima del fallimento, ci venne presentata una domanda di 80 mila lire, firmata dall'avv. Billia, nella quale era compresa la firma di Stroili.

Bertacioli — Bisogna vedere se Stroili l'aveva autorizzata!

P. M. — Sa dire, nel 1896, quante fossero le cambiali di comodo?

Teste — Non posso precisare.

Pres. — Che concetto si fece del Cozzi, nel Banco?

Teste — Che fosse molto meno indipendente di quando era alla Banca Popolare Friulana.

Cosattini — Chiese un abboccamento allo Stroili?

Teste — Per mezzo del Pasquali, ma non mi fu dato di poterlo avere.

Cosattini — Come fu data la disdetta?

Teste — A termini del contratto. Però il consiglio d'amministrazione m'aveva autorizzato anche a una lunga liquidazione del portafoglio. La qual cosa non fu necessaria per intromissione della Banca di Udine che rilevò il portafoglio.

P. M. — Il saggio del risconto qual'era?

Teste — Il 4 1/2 %.

Bertacioli — Quando lei andò a Gemona, per l'effetto di 20 mila lire, lo Stroili se ne dimostrò dispiacente?

Teste — Oh! no. Mi fece però l'impressione che fosse un «incosciente» del nostro lavoro bancario, e che si sentisse troppo milionario; e che fosse sensibile all'adulazione del Pasquali che diceva che quando c'era la firma dello Stroili tutto bastava...

Bertacioli — Secondo lei che parte prendeva lo Stroili nel Banco, e crede che fosse a conoscenza del guasto?

Teste — Pochissima parte. Credo che non sapesse nulla.

Bellavitis — Lo Stroili, secondo il teste si occupava poco anche dell'ufficio di corrispondenza?

Teste — Sì.

P. M. — Pasquali ricorda che il cav. Locatelli le incaricò di chiedere un colloquio allo Stroili?

Pasquali — Non ricordo.

Stroili — Non so nulla.

Bertacioli — Consta al testimonio che mentre il Pasquali trattava con lei per un accordamento, trattasse anche con il cav. Merzagora della Banca di Udine?

Teste — Lo intuii dopo.

Bellavitis — Che può dire del Cozzi?

Teste — Un ottimo impiegato di carattere docile.

Il Direttore della Banca di Udine

Il signor Miotti Giovanni, presta giuramento.

Pres. — Sa che debito avesse nel 1907 il banco Stroili verso la Banca di Udine?

Teste — Di circa 700 mila lire.

Torna in ballo la lettera scritta dal Marina allo Stroili, e che è indirizzata per errore al cav. «Francesco» Stroili.

Pres. — Dove sarebbe stata recapitata questa lettera?

Stroili — Appare diretta a mio fratello e quindi in Gemona. Se diretta a me doveva essere recapitata a Piovega di Gemona.

Il sig. Petri Guido

già impiegato del banco, dichiara che venne assunto dal Cozzi come aiuto contabile.

Pres. — Che mansioni le hanno dato?

Teste — Tutte e nessuna.

Pres. — Stroili veniva spesso al Banco?

Teste — Non lo vidi che due o tre volte.

Pres. — Osservò che ci fosse un'aria di mistero nel Banco?

Teste — Sì, me ne accorsi.

Pres. — Con chi si lamentò di non avere lavoro?

Teste — Col Pasquali e col Cozzi. E scrissi, lagnandomi, allo Stroili.

Nel frattempo vien data lettura d'una lunga lettera del Petri in precedenza diretta al Pasquali ove erano narrate le deficienze che il Cozzi riscontrava nel suo subordinato: gettare sull'impiantito fiammiferi spenti e sputare; andare in giardino; non scrivere bene gli indirizzi sulle buste...

Pres. — Dunque, lei scrisse anche allo Stroili?

Teste — Sì, non mi rispose ma venne più spesso al banco.

Il teste riferisce anche la scenata fatta dallo Stroili al Pasquali.

Pres. — Dopo il fallimento le domandò consiglio, il Cozzi?

Teste — Mi chiese quale poteva essere la sua responsabilità; io risposi che aveva la colpa di non avere avvisato in tempo lo Stroili.

Pres. — Quando lo Stroili veniva al Banco chi gli diceva che tutto andava bene?

Teste — Credo il Pasquali; almeno così sentii dal Giordani.

L'udienza è rimessa alle due.

(Udienza pomeridiana di ieri)

Lavarsi le mani

Così gli inglesi chiamano una funzione... inesprimibile. Ora, i giurati, prima che cominci l'udienza, mi hanno chiamato per constatare come alle assise... essi debbano lavarsi le mani. Puah! trattasi di sei o sette vasi, messi uno in fila all'altro, dietro un paravento, nella stanza contigua a quella delle deliberazioni. La cosa è assai poco pulita e niente affatto igienica.

E i giurati desiderano che si affermi qui la loro protesta. Varrà a qualche cosa?

Ancora Petri

Al riprendersi dell'udienza, continua il teste Petri che depone anche sui portafogli del Banco. Ripete circostanze già note.

Berenini — Rimotto la lettera scritta dal teste allo Stroili.

Cosattini — Dichiaro che per l'acquisizione agli atti della lettera scritta al Pasquali ci vorrebbe il nostro consenso!

Pres. — Rileva che la lettera allo Stroili è stata scritta un anno dopo quella al Pasquali.

Vien data lettura della lettera esibita dall'on. Berenini, nella quale è detto il disordine in cui erano i registri del Banco, e chiede allo Stroili che gli trovasse un posto.

Girardini — Sentì mai il Cozzi tempestare contro i corrispondenti perchè non pagavano?

Teste — Sì, lo ricordo.

Vien data lettura dell'interrogatorio dato dal teste in istruttoria.

Dopo un breve confronto col Cozzi, il teste vien messo in libertà.

Luigi Schiumitz

già commesso del notaio Pasquali e poi impiegato del Banco, presta giuramento.

Lo Schiumitz dichiara di aver tenuto lo scadenzario e di avere aiutato a tenere il castelletto. Narra il noto incidente tra il dott. Pasquali e lo Stefanutti, a proposito delle gite a Buia.

Pres. — Chi comandava, al Banco?

Teste — Il dott. Pasquali.

Pres. — Le risulta che il Cozzi cercasse depositi al Banco?

Teste — L'ho sentito dire dopo il fallimento.

Pres., — Il Cozzi lavorava molto?

Teste — Dopo il 1903, lasciò a desiderare.

Pres. — Stroili si occupava del Banco?

Teste — Credo che sorvegliasse il portafoglio Ottogalli.

Il teste prosegue narrando come si svolgevano le operazioni nel Banco. In complesso la deposizione è poco interessante.

Cristofori — Che vita teneva il Pasquali?

Teste — Era molto tirato. Quando andava a Udine portava seco la merenda.

Cristofori — Di notte c'era un guardiano nel Banco?

Teste — Sì.

Avv. Aurelio Girardini — Conferma il teste che il Pasquali e il Liva fossero in intimità?

Teste — Confermo.

L'udienza è sospesa per dieci minuti.

Zilli Giorgio

attualmente soldato del 5° Genio, già impiegato del Banco, nel quale entrò pochi giorni dopo la morte del Calligaro. Ricorda le lagnanze della Stefanutti che non voleva più andare a Buia.

Conferma circostanze già note.

Ebbe dubbi sull'autenticità del portafoglio Liva a causa dell'uniformità delle firme. Non vide mai al Banco la Lucia Liva.

Schiumitz e il teste vengono messi a confronto e concordano che lo Stroili dichiarò che forse non avrebbe più voluto il Cozzi quando il Banco si sarebbe trasferito nella sede nuova. Aggiunge che tale riserva fu estesa a tutti gli altri impiegati.

Viene richiamato brevemente Fausto Calligaro.

Esaudendo domanda della difesa Cozzi, vien data lettura d'una lettera dello Stefanutti circa il portafoglio Calligaro che sarebbe stato nel 1891, secondo la lettera, esaminato dallo Stroili.

Pres. — Chi vi disse di scrivere questa lettera?

Teste — Me la dettò il dott. Pasquali.

Cosattini — Sa dirci lo Stroili le spese della sua famiglia?

Stroili — Ho depositato tutti i miei registri al tribunale.

Si dà lettura d'un'antica lettera del cav. Stroili ch'egli diresse all'amministratore della Fornace Pillan, lamentandosi dell'estendersi dei crediti e chiedendo per l'avvenire più rigore, osservando che aveva dovuto scontare un effetto di comodo per 15 mila lire per regolare gli affitti.

L'udienza è rimessa a lunedì.

IN TRIBUNALE

Presidente: *Zamparo* — P. M.: *Paranello* — P. C.: avv. *Comelli* — Dif.: avv. *Doretti*.

Violenza carnale e ingiurie

Ieri si svolse a porte chiuse il processo contro:

Luisa Gio. Batta fu Pietro d'anni 37, nato a Mortegliano, domiciliato a Udine, cantiniere presso la Ditta Pio Treleani; e Gremonese Giovanna fu Angelo d'anni 37, maritata Lenisa Gio. atta erbivendola, nata a S. Rocco domiciliata a Udine.

Il primo era imputato: a) di tentata violenza carnale per avere nel 2 ottobre 1910 in Udine provato a costringere la propria cognata Gremese Pierina, d'anni 30 a congiungersi con lui carnalmente, non essendo però pervenuto a consumare il reato per cause indipendenti dalla sua volontà; b) di ingiurie per avere il 17 ottobre in Udine di correità con la propria moglie Gremese Giovanna, offeso l'o-

Giornale di Udine (99)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— È strano, egli pensava, avviandosi a casa, da qualunque lato io mi volga in quest'affare, io vengo ad urtar sempre nella Germania: L'omicida pretende ch'egli veniva da Lipsia; la signora Milner dev'essere bavarese, ed ecco ora una baronessa austriaca.

Quella sera era già troppo tardi per far qualche cosa; Lecoq dunque credette per il meglio di andarsene a letto, ma l'indomani, sul far del giorno, riprese con nuovo ardore le sue investigazioni.

Oramai sembravagli rimanesse altro che una speranza di successo; la lettera firmata Lacheneur e trovata addosso al finto soldato.

Quella lettera, come provava la sua intestazione per metà cancellata, era stata scritta in un caffè del boulevard Beaumarchais.

Scoprire il luogo, dov'era stata precisamente scritta, era una cosa da nulla.

Il quarto liquorista a cui Lecoq fece veder la lettera riconobbe perfettamente la carta e l'inchiostro.

Ma nè lui, nè sua moglie, nè la damigella del banco, nè alcuno degli avventori destramente interrogati l'uno dopo l'altro, avevano mai sentito profferire le tre sillabe del nome di Lacheneur.

Che fare? che tentare?... Ogni cosa era dunque disperata? Non ancora.

Il soldato, sul punto di morire, non aveva dichiarato che quel brigante di Lacheneur era un antico comico?...

Attaccandosi a questa debole indicazione come il naufrago alla sua ultima tavola, l'agente riprese la sua corsa, e di teatro in teatro, andò chiedendo informazioni a tutti, agli scrivani, agli artisti, ai portinai.

— Non conoscete voi per caso un attore chiamato Lacheneur?

Dappertutto, erano dei no, asciutti asciutti, ed, insieme, frammezzati da spiritosità da palcoscenico. Spesso aggiungevasi:

— Com'è il vostro artista?...

Gli era ciò che non sapeva dire. Tutti i suoi dati si limitavano alla espressione di Togninа la Virtù: «Mi sembrò un signore assai rispettabile.» Non sono connotati questi. E d'altra parte restava a sapersi ciò che la moglie di Polite Chupin intendesse dire col qualificativo di *rispettabile*, si riferiva all'età, o all'aria di proprietà e d'agiatezza?

Altre volte gli era domandato:

— Che parte sostiene, il vostro attore?

E Lecoq taceva, perchè non ne sapeva nulla, e ciò che poteva dire meno d'ogni altra cosa — e che era verissimo — si è che Lacheneur, in quel momento, sosteneva una parte da far crepar dal dispetto il signor Lecoq.

In difetto di meglio, ricorse ad un mezzo d'investigazione che è sempre il gran cavallo di battaglia della polizia, quando si affanna per conoscere qualche problematico personaggio; mezzo triviale, ma che è sempre riuscito infallibile, perchè eccellente.

Egli decise di far lo spoglio di tutti i libri di polizia degli osti ed albergatori.

In piedi prima dell'alba, a letto poco dopo il tramonto, passava le giornate a visitare tutti gli alloggi ammobigliati, tutti gli alberghi, tutte le osterie di Parigi.

Corse inutili. Non una sola volta potè imbattersi in quel nome di Lacheneur che ricorreva sì di frequente al suo pensiero. Ma esisteva veramente quel nome? O non era piuttosto un pseudonimo inventato a capriccio? Egli non l'aveva trovato nell'*Almanacco Bottin*, dove pure si trovano tutti i nomi di Francia, più impossibili, più inverosimili, formati colla riunione più capricciosa di sillabe...

Ma nulla valeva a sgomentarlo o sviarlo dal difficile e quasi impossibile assunto che si era proposto. La sua ostinazione rasentava i confini della monomania.

Egli non aveva, come sul principio, dei semplici accessi di collera ben tosto repressi, ma viveva in una specie di continua esasperazione, che alterava l'ordinaria lucidità del suo pensiero.

Non più teorie, sottili investigazioni od ingegnose deduzioni!... Egli cercava alla ventura, senz'ordine, senza metodo, come avrebbe potuto farlo papà Assenzio sotto l'influenza dell'alcool.

Era giunto forse a contar meno sulla sua abilità che sull'opera del caso, per dissipare le tenebre del dramma ch'egli indovinava, sentiva, respirava...

XXXI.

Se si scaglia un sasso in un lago, noi vediamo prodursi un largo sprazzo e l'onda agitarsi fino al margine... ma il movimento non dura che un minuto secondo, e va diminuendo a poco a poco a misura che i cerchi si allargano; la superficie torna calma ed immobile e non resta più segno della pietra, che andò a seppellirsi nella melma del fondo.

Non altrimenti accade degli avvenimenti che si succedono nella vita d'ogni giorno, per grandi e smisurati che ci appajano. Sembra che la loro Pazzia! Il tempo si chiude sopra di essi più rapidamente che non faccia l'acqua d'un lago sul sasso lanciato, e vanno a seppellirsi negli abissi del passato irrevocabile.

In capo a quindici giorni l'orrendo misfatto della taverna della barriera, quel triplice assassinio che aveva fatto fremere Parigi, che tutti i giornali avevano deplorato, era caduto in obblio come il più volgare assassinio dei tempi di Carlomagno.

Solo al Palazzo di Giustizia, alla Prefettura e al Deposito se ne serbava memoria.

Gli sforzi del signor Segmuller, e Dio sa, se egli non aveva sudato, non ebbero miglior successo di quelli di Lecoq.

Molteplici interrogatorii, confronti fatti con incontestabile abilità, domande dirette con astuzia non comune, insinuazioni, minaccie, promesse, ogni cosa erasi infranta contro quella forza invincibile, la più potente di cui un uomo possa disporre, la forza d'inerzia.

Un solo pensiero sembrava animare la vedova Chupin e Polite, Tognina la Virtù e la signora Milner, la padrona dell'albergo di Mariembourg.

Dalle deposizioni che si erano ottenute emergeva chiaramente che tutti quei testimoni avevano ricevuto ispirazioni del complice ed obbedivano alla stessa politica; ma a che mai serviva quella certezza?

L'attitudine di tutti i congiurati con-

(Continua)

nore e il decoro di essa risp ttiva cognata e sorella, dicendole sdrondena, brutta p....; la Gremese Giovanna di ingiurie come sopra.

Udite le parti ed i testimoni il P. M. propone per il Lenisa 10 mesi di reclusione e L. 50 di multa; per la di lei moglie Giovanna L. 50 di multa.

L'avv. Doretti ribattendo calorosamente quanto disse la P. C. conclude domandando l'assoluzione degli imputati.

Il Tribunale assolve il Lenisa Gio. Batta per il reato di violenza carnale e condanna entrambi i coniugi per ingiurie a 30 lire di multa, applicando la legge Ronchetti, alle spese processuali più L. 25 alla P. C.

CRONACA CITTADINA

La Giunta prov. amm. in sede di contenzioso

Nella seduta di ieri la G. P. A. pronunciò la decisione nel reclamo prodotto dal Sindaco di Codroipo, cav. Daniele Moro contro la deliberazione dell'Intendenza di Finanza notificata l'11 agosto 1910 colla quale è posto a carico del detto Comune il rimborso della spesa di L. 3574.24 anticipata dallo Stato pel ricovero della indigente Mantovani Anna fu Luigi.

La G. P. A. decise che il Comune di Codroipo non è obbligato a rimborsare le spese pel ricovero della Mantovani. La deliberazione della Intendenza di Finanza venne annullata.

Cause discusse

Ricorso di Cromaz Eugenio contro la deliberazione 28 novembre 1910 del Consiglio comunale di Pasian Schiavonesco relativa ad altro ricorso contro la di lui elezione a consigliere.

Era presente il ricorrente Cromaz assistito dall'avvocato comm. I. Renier.

Era pure presente il Sindaco che chiese un rinvio, che però venne respinto.

Relatore era l'avv. Brasceugha.

Il comm. avv. Renier ha presentato un memoriale che spiega i particolari della causa.

Col ricorso presentato il 17 ottobre 1910 al Consiglio comunale di Pasian Schiavonesco si chiese la decadenza del Cromaz da consigliere comunale. Invece il Consiglio in seduta 28 novembre 1910, non solo dichiarò decaduto il Cromaz, ma proclamò in sua vece eletto il sig. Pietro Dosso, che nelle elezioni del 26 giugno 1910 aveva riportato maggior numero di voti dopo il Cromaz stesso. Ma, dice il comm. Renier, con ciò si è violato la legge comunale, non era poi il caso in nessuna ipotesi, di procedere a surroghe. Nè potevasi dichiarare decaduto il Cromaz, perchè fra questi e il Comune non c'era *lite vertente*, perchè il Conciliatore aveva definitivamente pronunciato nel 5 luglio 1900, e, come è omai ammesso dalla giurisprudenza, non è ammissibile ricorso nè in Appello nè in Cassazione.

Il memoriale continua con vari accenni d'indole giuridica e, fra altro, osserva che non può sostenersi che il Cromaz «avendo un debito liquido ed esigibile verso il Comune, sia stato legalmente messo in mora». Infatti prima della sentenza 5 luglio 1900 il suo debito per fitti di un orto nel 1893 e 94 era tanto poco liquido ed esigibile, che simile domanda, per il 1893, era stata rigettata colle sentenze 23 marzo 1894 e 1 aprile 1895, debitamente notificate.

Del resto poi il Cromaz non può dirsi costituito in mora neanche prima della sentenza.

E qui seguono le condizioni che devono verificarsi affinchè la domanda giudiziale riesca idonea a costituire in mora il debitore.

Il memoriale chiude così:

Ritenuto pertanto che, non essendosi ad Cromaz fatto precetto, e neanche notificata la sentenza, il Cromaz non fu mai costituito in mora, e men che meno dopo che il suo debito può dirsi liquido ed esigibile; ne consegue che non potea dichiararsi decaduto da consigliere comunale.

E così il ricorso sarà accolto e saranno condannati gli avversari a rifondere le spese, che si espongono in lire cento».

Alla discussione di questo ricorso assistevano numerosi frazionisti di Vissandone.

Ricorso del Sindaco di Campoformida diretto ad ottenere il riparto per frazioni dei consiglieri assegnati a quel Comune.

Relatore il dott. Alberti, presente il cons. D'Agosto che non fece osservazioni.

Ricorso di Lachin Enrico fu Domenico contro la deliberazione 23 settembre 1910 del Consiglio comunale di Polcenigo relativa al ricorso del signor Zaro Lorenzo.

Altro ricorso del sudd. Lacchin contro la deliberazione 31 ottobre 1910 del medesimo Consiglio comunale relativa al ricorso del sig. Zaro Lorenzo.

Il ricorrente era rappresentato dall'avv. comm. G. A. Ronchi che chiese che i due ricorsi fossero abbinati.

Le decisioni verranno pubblicate in una delle prossime adunanze.

Giuramento di sindaci

Nella decorsa settimana hanno prestato giuramento i seguenti sindaci:

Cozzi Giovanni di Castelnuovo del Friuli, Gio. Batta Gonano di Dignano, Virgillio Mattiussi di Coseano, Sabbadini Pietro di S. Giorgio della Richinvelda, Fabro Simone di S. Vito di Fagagna.

IL CAMBIO

ROMA, 4. — Il cambio per lunedì 100.39. Per la settimana 100.40.

Commissione di beneficenza e assistenza pubblica

Seduta del 3 febbraio 1911

Affari approvati

Pordenone: Casa ricovero, fornit. vittuarie — Cividale: Osp. Civile, affittanza colonia — S. Quirino: id. id. — S. Odorico: Congr. Carità, bilancio 1911 — Marano Lagunare, bilancio 1911 — Arba: id. id. — Corno di Rosazzo, id. id. — Vito d'Asio, id. id. — Latisana, id. id. — Cividale: Monte di Pietà, bilancio 1911 — S. Quirino: id. id. — Segnacco: id. id. — Meduno: Congr. Carità, Istit. Elemosiniere, bil. 1911 — Udine: Ospedale Civile, retta 1911 — Codroipo: Congr. Carità, storno fondi — Udine: Ospizio Esposti, storno fondi — Udine: Ospit. Civ., affranco mutuo — Sacile: Monte di Pietà, bilancio 1911 — Castions di Strada: nomina segretario — Sesto al Reghena: bil. 1911 — Gemona: id. id. — Udine: Ospizio Esposti, invest. in rendita 3.75 per costituz. fondo previdenza impiegati — S. Maria Longa: Congr. Carità, bilancio 1911 — Udine: Società Prot. Inf. Abb., storni e prelievi — Udine: Ospizio Esposti, id. id.

Decisioni varie — S. Daniele: Congregaz. Carità, garanzie e rinnovazioni ipotecarie, presa notizia, id. Congr. Carità, Oblazioni varie, id. id. — Arta: Congr. Carità, accett. dono lire 1000, da Gortanutt Vittorio, autorizza — Pontebba: Congr. Carità, lascito Micossi; esprime parere favorevole — S. Vito al Tagl.: Istituto Falcon - Vial collaudo casa colonica; preso atto — Arzano Decimo: Congr. Carità, iscriz. ipotec., id. id. — Latisana: Ospedale Civ., costruzione nuovo fabbr. Ospitale Civ. e Casa ricovero, donazione Suzzi, sollecitato provvedimento, id. Osp. Civ., accordo all'impresa Fighini, preso atto — Pasian di Prato: Capitale del cessato forno Rurale Coop. Esazione residui, prestito del Comune, Garanzia con cambiale a Selito di Giacomini Giuseppe; app. parzialmente — Arzano R.: Congr. Carità, variazione inventari; prese notizia — Udine: Osp. Civile, accettazione legato Muner - De Giudici, approva salvo autorizz. ai successibili — Udine: Società Prot. Inf., Elargizione Morpurgo; dà parere favorevole.

Scuola Popolare Superiore

La signorina Emma Forni, che è una fra le migliori insegnanti del nostro Comune, ha avuto il potere di far accorrere l'altra sera nell'aula magna dell'Istituto tecnico un numeroso pubblico elegante, con rilevante prevalenza dell'elemento femminile. La classe popolaresca come sempre era però quasi completamente assente.

La conferenza «L'anima del fanciullo» venne attentamente ascoltata e certo ha soddisfatto alle aspettative del pubblico.

La gentile conferenziera ha studiato il fanciullo fino dai primi giorni dell'infanzia e l'ha seguito, si può dire in tutti i suoi più minimi movimenti e nelle graduali evoluzioni dell'intelletto.

Alla fine della conferenza la signorina Forni ebbe manifesti segni di approvazione e battimani.

*** Domani a sera il prof. Rovere terrà una lezione sul tema: Le annessioni dell'Italia centrale.

Varie

L'Associazione dei commercianti, industriali ed esercenti, avendo deliberato di affidare al proprio fattorino la riscossione delle quote sociali, si è privata degli uffici del zelante e intelligente riscuotitore signor Romolo Scarpa con una lettera nella quale è detto che la deliberazione è stata presa con vivo dispiacere del Consiglio intero, al quale erano ben note la diligente operosità e la lodevole esattezza nelle delicate mansioni che gli erano fin qui dall'Associazione affidate.

Banda militare

Programma musicale da eseguirsi domenica 5 febbraio in piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia S. Giovanni dalle ore 14.30 alle 16.

1. Richard — Le Regiment qui passe — Marcia.
2. Massenet — Il Re di Lahore — Sinfonia.
3. Marchetti — Fascination — alse Egiziano.
4. Verdi — La Traviata — Gran finale secondo.
5. Offembach — Orfeo all'Inferno — Fantasia.

L'arresto d'un ladro

Il fornaio Giovanni Tomada, d'anni 17, addetto presso il forno comunale, l'altra sera introdottosi nella camera abitata dalla sognora Amalia Minsulli, durante l'assenza di questa, si dette a cercare il bottino.

Ma fu disturbato dal rumore di passi.

Corse frettoloso ad appiattarsi sotto il letto.

Chi rincasava era la signora Mansulli la quale rincasava; e insospettitasi, chiamò suo figlio, vice brigadiere dei carabinieri in licenza.

Il figlio corse subito al richiamo della madre e salì nella camera. Chiusa la porta si guardò attorno, verso gli angoli e sotto il letto.

Qui scorse il mariuolo, tutto tremante.

Gli impose di uscire. Il Tomada obbedì e domandò perdono, scusandosi col dire che era ubbriaco e che aveva sbagliato di porta.

Perquisito fu trovato in possesso di collane, anelli, fermagli, di un portasiga reniettenrdgiaa ord rdorlerde m sigarette di argento e di altri oggetti per un complessivo valore di 200 lire.

Il vicebrigadiere gli intimò allora di declinare le proprie generalità, lo legò con una catenella e lo accompagnò in caserma dei carabinieri in via Gemona d'onde fu passato alle carceri.

Il Tomada fu anche denunziato per appropriazione indebita per essersi trattenuto 40 lire riscosse per conto del forno comunale.

Ancora l'omicida di Tarcento

Ieri il dott. Pitotti visitò in carcere l'omicida di Tarcento, Enrico Ricobelli e non gli riscontrò che lievi lesioni.

Gli introiti del dazio

Gli introiti del dazio consumo nel mese di gennaio 1911 ammontarono a	L.	92,729.50
Quelli del gennaio scorso anno furono di	»	90,800.41
Quindi più	»	1929.09
Gli introiti a tutto gennaio 1911 furono di	»	92,729.50
Gli introiti a tutto gennaio 1910 furono di	»	90,800.41
Quindi in più	»	1,929.00
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gazose nel mese di gennaio 1910 fu di	»	397.50
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	»	584.50
Totale	»	842.—

Le contravvenzioni constatate nel mese di gennaio 1911 furono 36.

Teatro Sociale

Novo Cine

Oggi rappresentazioni continuate dalle ore 15 alle 19 con nuovo programma:

1. «Siracusa pittoresca»: Panoramica proiezione dal vero.
2. «Amore materno»: Dramma interessante.
3. «Il fantasma del castello»: Soggetto drammatico a colori naturali.
4. «Sedia mirocolosa»: Proiezione comica.

Fuori programma: «Il ditisco e la sua larva». Splendida filma scientifica.

Verrà aperta la galleria superiore.

3.

Carnovale

Questa sera terza veglia mascherata. Teatro sfarzosamente illuminato. Alla platea verrà applicata la tela e così al palcoscenico. L'orchestra del Consorzio filarmonico udinese eseguirà i migliori ballabili del nuovo repertorio. Sarà proibito l'ingresso alle persone non decentemente vestite e come maschere sono esclusi gli impermeabili.

Il teatro si aprirà alle ore 20,30.

VOCI DEL PUBBLICO

Ci scrivono:

Via Grazzano e via Cisis, attendono la fogna, promessa nei manifesti elettorali della Giunta.

Nel frattempo i rifiuti scolano sulla strada dai cortili e dai canali interni delle case. Di questa stagione, poi, si gelano formando una grossa crosta di ghiaccio sulla quale l'innocente passeggiero può rompersi l'osso del collo.

In attesa quindi della promessa e sospirata fogna, gli abitanti di via Grazzano e via Cisis chiedono che sul ghiaccio venga sparso un poco di sabbia. La richiesta non è eccessiva. Poi lo dice anche il proverbio: meglio un po' di sabbia oggi che una fogna domani.

Assiduo.

ARTE E TEATRI

La Fenice di Venezia

Ci telefonano:

Oggi Domenica 5 Febbraio avranno luogo due rappresentazioni:

Alle ore 16 mattinata a prezzi popolari colla *Bohème* di Puccini.

Alle 21 ultima rappresentazione dell'*Italiano in Algeri* di Rossini.

Martedì 7 corr. prima dell'opera nuovissima *La leggenda del lago* di V. Veroriani.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.820 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.39 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Ultime notizie

Da SPILIMBERGO

Prima seduta del nuovo Consiglio

(nostro fonogramma odierno).

Ore 11. — In questo momento si è sciolta la prima riunione del nuovo consiglio comunale.

Dopo la relazione del regio commissario dott. Volpi, vennero eletti: a sindaco l'ing. Giulio De Rosa; ad assessori: gli avv. Linzi, Marin Marco, Tomati Giovanni e Pognici; ad assessori supplenti: conte Guido Spilimbergo e Concina Giuseppe.

Il neo sindaco fece ampie dichiarazioni liberali.

Il gruppo dell'opposizione cortese

ROMA, 4. — Ha suscitato ironici commenti nella stampa ministeriale la costituzione in gruppo dei dissidenti della maggioranza giolittiana, che votarono contro il Ministero.

Il gruppo ha la base principale nella Sinistra democratica, ma si dirama a Destra ed al Centro.

Da quanto si è potuto sapere, pare che il gruppo esplicherà la sua attività con le iniziative di natura industriale.

Anche nei circoli politici della capitale non si è fatto buon viso a questa nuova suddivisione che non depone in favore dei nostri costumi parlamentari.

Estrazione del Lotto

5 febbraio

VENEZIA	7	80	83	57	10
BARI	85	37	67	83	18
FIRENZE	25	89	10	38	35
MILANO	32	90	80	66	45
NAPOLI	83	6	84	56	3
PALERMO	58	77	22	63	82
ROMA	49	70	69	84	85
TORINO	78	65	23	25	6

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

AVVISO

La ditta F.lli Menazzi (Proprietari del Pastificio Friulano) avverte la spettabile clientela di Città e Provincia, d'aver trasportato il recapito di Via Paolo Canciani N. 15, di fronte la Cooperativa di consumo; nuovo ed ampio negozio rifornito oltre la vendita al dettaglio, anche per consegna all'ingrosso.

Fratelli Menazzi.

Municipio di S. Giorgio Nogaro

A tutto 28 Febbraio p. v. è aperto il concorso alla nuova condotta Medica-chirurgica - ostetrica del secondo riparto di questo Comune.

Stipendio L. 3000. I poveri soltanto hanno diritto alla cura gratuita.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

S. Giorgio Nogaro, 24 gennaio 1911.

Il Sindaco

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Via XXIX Settembre — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I., 1 — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.

PROGRESSO DELLA SCIENZA

Non più **Sifilide** mediante il mondiale **JORUBIN CASILE**
RESTRINGIMENTI URETRALI - Prostatiti - Uretriti e Catarri della Vescica
si guariscono radicalmente con i rinomati

CONFETTI CASILE

I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli incontinenza d'urina, flussi blenorragici, (goccetta militare)*, ecc. Una scatola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.50. Il IORUBIN DEPURATIVO CASILE ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa, del nervo-sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, espermatorrea, erpetismo neurastenia*, energico solvente dell'acido urico ecc. — Un flacon di Iorubin Casile con la dovuta istruzione L. 3.

La INIEZIONE CASILE guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenoraggici, ulceri, leucorrea, dismonorrea vaginiti, uretriti, endometriti, vulviti, balaniti, erosioni del collo, dell'utero* (plaghetta), ecc.

Un flacon d'Iniezione con la dovuta istruzione L. 3.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza all'inventore, al signor CASILE *Riviera di Chiaia, 235, Napoli* (Laboratorio Chimico Farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

I rinomati medicinali CASILE si vendono in accreditate farmacie a *Udine* presso la premiata farmacia di S. Giorgio di ***Plinio Zuliani*** Piazza Garibaldi e farmacia ***Giacomo Comessatti.***

L'ovatta Thermogène

è oggi il rimedio popolare per eccellenza: infatti il «**Termogène**» è venuto a tempo per sostituire nella cura delle affezioni reumatiche e inflammatorie (**raffreddori, tossi, mali di gola, torcicolli, dolori intercostali, nevralgie**) tutti i vecchi rimedi di uso così sgradevole e qualchevolta così dolorosi.

Addio per sempre, unguenti cataplasmi, cerotti, linimenti, tintura di jodio, ecc. Il «**Thermogène**», è al confronto di questi rimedi altrettanto inefficaci che poco puliti, ciò che la luce elettrica è al confronto della vecchia lampada ad olio. La sua azione è sicura e si manifesta con un pizzicore talvolta assai vivo, specialmente quando si suda. Si può allora sospendere la cura per qualche tempo e riprenderla poi subito. Se l'azione tardasse a prodursi si inumidisca l'ovatta con aceto alcool puro, o acqua di Colonia.

In tutte le principali Farmacie a L. 1.50 la scatola

VANDEMBROECK e C.ie - Bruxelles

Deposito Generale per l'Italia: I. PENAGINI - 46 Foro Bonaparte, Milano.

ARGENTERIA KRUPP

Posateria e servizi da tavola in Alpacca argentato e Alpacca. - Batterie da cucina di Nichel puro - Lastra e filo in Nichel, Alpacca, Pacfong e Ottone.

ART. KRUPP BERNDORF — Marca di fabbrica

MILANO Stabilimento e Deposito:
Piazza S. Marco, 5
NEGOZIO: Piazza Duomo, 25

BERNDORF REIN-NICKEL — Marca di fabbrica

Inoltre in vendita presso i migliori negozianti.

MAGNETISMO

chi desidera consultare per corrispondenza scriva le domande, il nome e le iniziali della persona interessata. Avrà così il responso con tutte le spiegazioni richieste ed altre possibili a potersi conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. **5.15** per l'Estero L. 6 e dirigersi al **Prof. Pietro D'Amico Via Solferino, 13 Bologna.**

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

Algontina

di facile applicazione
Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L.
UNA
aggiungere cent. 30 se per posta
E' in vendita presso i chimici farmacisti
A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo, 11
ROMA, Via di Pietra, 91

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. mensile per posta L. 15 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 113, palazzo proprio.
Importante opuscolo sull'Ischirogeno [illegible] si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Materiale per applicazioni elettriche

LAMPADE AD ARCO

Accumulatori

TELEFONI - SUONERIE

Impianti di luce e forza

GIUSEPPE FERRARI DI EUGENIO
UDINE - Via Palladio (Palazzo Coccolo) - UDINE
TELEFONO 2-74

BAFFI E BARBA

Pomata ungherese profumata L. 3. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso A. MANZONI & C. Milano, via S. Paolo, 11.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("**ALPINISTA**" sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERNAMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "**Luser's Touristen-Pflaster**" *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. **1.40** e franco per posta contro vaglia L. **1.65**.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE
(Flacone di 400 grammi L. 2.50)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per Istituti di educazione e Comunità Religiose, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 ½ L. 13.50) Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 ½ » 25.50) qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.** Via S. Paolo, 11. Milano.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU" unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse set uagenario. - OPUSCOLO spiegativo GRATIS scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1, Napoli.

La reclame è l'anima del commercio.

La reclame è l'anima del commercio

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA)

AGGIUNTO AL LATTE:

È utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.
L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI E C. - Chimici farmacisti
MILANO - ROMA - GENOVA

Istruzioni a richiesta — Si vende presso le principali Farmacie.